



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche e della Formazione
Scuola delle Scienze Umane e del Patrimonio Culturale

Corso di Perfezionamento in Interventi Assistiti con gli Animali – IAA (Pet – Therapy)

**“LE METAMORFOSI”
L'ASINO NEL PROCESSO DI CAMBIAMENTO DA APULEIO AGLI IAA.**

EUGENIO MILONIS

via Valle Suva, 1 - 67030 - INTRODACQUA (AQ)
tel. 340 33 67 322 - C.F. MLNGNE44H09A318B
P.IVA: 01528240664

ELABORATO DI
CLAUDIA DI MATTEO
0663975

Tutor
PROF. EUGENIO MILONIS

ANNO ACCADEMICO 2017- 2018

Corso di Perfezionamento



“Le metamorfosi”

L'Asino nel Processo di Cambiamento da Apuleio agli IAA

Claudia Di Matteo

Introduzione

Capitolo 1 – Gli IAA

- 1.1 – Storia degli IAA e punti principali delle Linee Guida
- 1.2 – L'asino: descrizione dell'animale e del suo rapporto con l'uomo

Capitolo 2 – Onoterapia: revisione di interventi di successo

- 2.1 – Intervento sui Disturbi del Comportamento Alimentare (Chiaromonte)
- 2.2 – L'effetto dell'onoterapia sulle performance fisiche e psico-sociali di adulti con disabilità intellettive
- 2.3 – Onoterapia e Psicodramma
- 2.4 – L'asino come “base sicura”
- 2.5 – L'azienda “Asinomania”, i suoi progetti e la mia esperienza di tirocinio

Capitolo 3 – La metafora della metamorfosi

- 3.1 – Il valore simbolico dell'animale
- 3.2 – Il processo di elevazione (...da Apuleio agli IAA)

Capitolo 4 – Ipotesi di intervento (Onoterapia e Ludopatia)

“Puoi giocare...con me”

Conclusioni

Bibliografia

Introduzione

L'elaborato intende corroborare l'efficacia dell'onoterapia raccogliendo le evidenze ad oggi presenti sui benefici delle attività mediate con l'asino.

Il filo conduttore è la presenza dell'asino all'interno di percorsi di cambiamento; i dati più strettamente scientifici, rilevati da validi Interventi Assistiti con Animali, si collocano su uno sfondo più filosofico: l'asino è simbolo di un processo di elevazione, dal racconto di Apuleio, fino al più moderno Pinocchio di Collodi; e l' "elevazione", il miglioramento, l'empowerment, sono sia il percorso sia la meta degli IAA.

Dopo una presentazione di questi ultimi in generale, e di quelli con l'asino in particolare, se ne descrivono alcuni, effettuati su diversi target, che si sono dimostrati efficaci.

Se il rapporto con gli animali in generale rappresenta un'opportunità per raggiungere dei traguardi sul piano della comunicazione, il rapporto con l'asino, con le sue caratteristiche etologiche, fisiche, comportamentali e simboliche, si rivela benefico in svariati contesti.

E proprio sul valore simbolico dell'animale in questione, ci si sofferma successivamente; la riflessione accompagna le conclusioni tratte dai risultati degli interventi considerati. Segue infine un'ipotesi per ulteriori relazioni d'aiuto mediate da operatore umano ed asino.

Capitolo 1 – Gli IAA

1.1 – Storia degli IAA e punti principali delle linee guida

I primi casi di coinvolgimento degli animali nelle terapie si hanno alla fine dell'Ottocento: nel 1867, in Germania, dove le terapie naturali hanno sempre avuto un notevole sviluppo, viene fondato un Ospedale dove alcuni animali vengono utilizzati per la cura dell'epilessia; nel 1875, un medico francese, Chessigne, prescrive per la prima volta l'equitazione ai pazienti con problemi neurologici.

Nel 1919 negli Stati Uniti e in Francia vengono usati per la prima volta i cani per curare la depressione e la schizofrenia causate dalla I Guerra Mondiale.

Nel 1942 la Croce Rossa Americana realizza presso l'Ospedale Militare di New York il primo tentativo di recupero di militari gravemente feriti e con gravi turbe emotive con maiali, cavalli, pollame.

La nascita dell'espressione “pet therapy”, ovvero della relazione benefica tra l'uomo ed un animale d'affezione, viene fatta risalire al 1953, quando il neuropsichiatra infantile Boris Levinson rilevò, casualmente, i benefici su un suo paziente apportati dal suo cane Jingles: si trattava di un bambino autistico che stabilì una prima comunicazione proprio con il cane, che servì quindi come “breccia” affinché il neuropsichiatra potesse instaurare una relazione con lui (intromettendosi gradualmente nel gioco tra il cane ed il bambino). Levinson capì come l'animale poteva essere utilizzato come “oggetto transizionale” nelle sue sedute, e constatò che prendersi cura di un animale può calmare l'ansia, può trasmettere calore affettivo, e aiutare a superare lo stress e la depressione.

Da questo episodio ebbero inizio di ricerche e fu così che nel 1961 nacque ufficialmente la terapia con gli animali come tecnica d'intervento terapeutico, in cui l'animale diventa “co-terapeuta nel processo di guarigione”, rivestendo il ruolo di “mediatore emozionale e catalizzatore dei processi socio-relazionali” (“The Dog as Co-Therapist”, B. Levinson).

Nel 1981 a Washington, fu fondata la Delta Society associazione che si prefigge di studiare l'interazione uomo-animale e organizzare selezioni di cani e formazione d'operatori del settore.

Nel 1987 la Pet Therapy arriva in Italia tramite un Convegno Interdisciplinare, tenuto dalla SCIVAC con titolo “Il ruolo degli animali da compagnia nella società odierna” a

cui partecipano esperti di fama internazionale, sul rapporto uomo-animale. A questo seguirà, nel 1991, un convegno internazionale dedicato al tema “Antropologia di una passione”. Nello stesso periodo il Veterinario Roberto Marchesini crea una nuova disciplina, la zooantropologia, che ha come obiettivo di ricerca lo studio del rapporto uomo-animale negli eventi interattivi e relazionali e la valutazione dei contributi apportati all’uomo da questa relazione.

Al 6 febbraio 2003 risale l'Accordo Stato-Regioni sul benessere degli animali da compagnia e pet therapy; esso sancisce per la prima volta il ruolo che un animale può avere nella vita affettiva di una persona, nonché la valenza terapeutica degli animali da compagnia. Per "animale da compagnia" si intende ogni animale tenuto, o destinato ad essere tenuto, dall'uomo, per compagnia o affezione senza fini produttivi od alimentari. L'Articolo 9 delle linee guida riguarda le tecniche: “Ai fini di agevolare una più ampia diffusione dei nuovi orientamenti clinico-terapeutici [...] con le tecniche della "pet therapy", le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano valutano l’adozione di iniziative intese ad agevolare il mantenimento del contatto delle persone, anziani e bambini in particolare, siano esse residenti presso strutture residenziali, quali case di riposo e strutture protette o ricoverate presso istituti di cura, con animale da compagnia di loro proprietà o con animali comunque utilizzabili per la "pet therapy"; [...]

Il 25 marzo 2015 viene sancito l'Accordo Stato, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante le “Linee Guida nazionali per gli Interventi Assistiti con gli Animali”.

Con l’emanazione delle Linee Guida nazionali sugli IAA si è giunti a codificare i campi di intervento e le professionalità necessarie a garantire e tutelare il paziente umano e l’animale impegnato nelle molteplici attività comprese nell’insieme degli IAA.

Le Linee Guida Nazionali definiscono principi ed indicazioni/controindicazioni per i diversi tipi di Interventi Assistiti, che possono avere valenza terapeutica (TAA), educativa (EAA) e ludico-ricreativa (AAA); ciascuna modalità di intervento si può rivolgere a diversi target: le TAA prevalentemente a persone con disturbi della sfera fisica, neuromotoria, mentale e psichica, dipendenti da qualunque causa; EAA ed AAA possono essere indirizzati anche a individui sani, che presentano tuttavia degli “svantaggi” (ad esempio, membri di penitenziari, comunità, case-famiglia o case di riposo, che vivono dunque delle “carenze” a livello relazionale ecc).

Prima di avviare un intervento con la mediazione dell'animale è necessaria una preventiva valutazione delle possibili controindicazioni da parte di medici di medicina generale o specialisti ovvero, nel caso di impiego dell'animale per finalità non terapeutiche, la sottoscrizione di una liberatoria da parte dell'utente o di chi ne esercita la potestà.

La corretta applicazione degli IAA richiede il coinvolgimento di una équipe multidisciplinare composta, a seconda del tipo di intervento, da figure sanitarie, pedagogiche e tecniche con diversi compiti e responsabilità.

Altro punto fondamentale riguarda quello del benessere animale. In generale, il benessere animale implica libertà dalla paura, libertà dal dolore, libertà dalla fame, dalla sete e dalla cattiva nutrizione, libertà di disporre di un ambiente fisico adeguato e libertà di esprimere i comportamenti tipici di specie.

Per quanto riguarda gli animali coinvolti negli IAA, è necessario tutelare la loro qualità di vita (anche affinché possano essere garantiti gli auspicati benefici effetti terapeutici). A livello scientifico è stato dimostrato, infatti, che l'animale impiegato nelle terapie, soprattutto nel campo neurologico e psicologico, è emotivamente coinvolto a tal punto che sarebbe opportuno prevedere dei veri e propri tempi di ristoro e che qualsivoglia coinvolgimento dell'animale prescelto, necessiti di accorgimenti infrastrutturali e di management atti a tutelare l'equilibrio emozionale, requisito fondamentale del benessere animale.

L'animale coinvolto in un intervento assistito deve dunque disporre di tutte le condizioni atte al soddisfacimento dei suoi bisogni etologici.

Gli animali attualmente considerati idonei per gli IAA sono quelli "domestici", ovvero quelli che avendo rapporti con l'uomo da maggior tempo, sono generalmente docili nei suoi confronti e differiscono dai loro progenitori selvatici; in particolare, le Linee Guida prevedono la presenza di cane, gatto e coniglio (spesso considerati nella medesima categoria "animali di piccola taglia"), cavallo ed asino.

1.2 – L'asino: descrizione dell'animale e del suo rapporto con l'uomo

L'asino (*equus asinus*) è un mammifero perissodattilo della famiglia degli equini. Per le sue doti di robustezza, fedeltà e frugalità, è stato da sempre letteralmente sfruttato dall'uomo sia come animale da soma sia come aiuto nei campi sia come produttore di carne, pelli e latte. I primi dati e reperti risalenti alla domesticazione dell'asino si sono ritrovati nella zona della Numidia e del Basso Egitto e risalgono al periodo compreso fra il 7.000 e il 4.000 AC, segno della profonda storia che lega l'uomo a questo animale fin dai tempi più antichi.

L'asino ha condizionato le culture di tutti i popoli che si affacciano sul Mediterraneo, prima ancora dell'arrivo del cavallo. Possiamo considerarlo il trasmettitore delle conoscenze produttive e della tradizione socio-economica del mondo rurale, in particolare delle aree interne sottosviluppate, dei territori collinari e montuosi, oggi soggetti a costante fenomeno di spopolamento soprattutto da parte dei giovani.

L'asino è animale del Sud, proviene dall'Africa e si diffonde rapidamente in tutta l'area del Mediterraneo. Le razze di asino domestico in Europa sono numerose, ognuna con le sue particolarità di taglia, colore, caratteri morfologici, indole, ecc... selezionate nel tempo per specifici e diversi utilizzi: la soma, la carne, o la produzione di muli scegliendo i maschi più idonei per essere accoppiati con le cavalle.

Il Catalano è considerato il padre di tutte le razze europee di grossa taglia, la Francia con il suo Poitou dal mantello dal pelo lungo, l'Italia con il Martina-Franca (il più elegante), il Ragusano (robusto e ottimo produttore di latte), il miccio Amiantino (con la sua livrea grigia segnata dalla croce di S. Andrea). In particolare in Italia si contavano più di quattordici razze di asini, ne sono rimaste solo sette che contano ognuna pochi esemplari e sono dichiarate tutte a rischio estinzione.

In particolare in Abruzzo viveva l'asino Aquilano, oggi estinto.

Con l'avvento della modernità e l'introduzione dei mezzi meccanici nel lavoro dei campi e dei trasporti, la diffusione della tecnologia in tutti i settori delle attività produttive, l'asino è stato sostituito dalle macchine. Esso ha progressivamente perso la sua utilità, e ciò, unito al disinteresse culturale da parte delle istituzioni che avrebbero dovuto vigilare sulla difesa della biodiversità, del patrimonio genetico, della tradizione, del valore storico, naturalistico ed economico delle diverse popolazioni, ha portato all'estinzione di alcune razze o al rischio di estinzione di altre.

Ma il passaggio dal II° al III° millennio rappresenta un cambiamento radicale nella relazione dell'uomo con gli animali: da una visione zootecnica, produttiva, funzionale dell'animale, si giunge ad una visione zooantropologica, affettiva, relazionale. Mentre prima l'animale era considerato un "avere", un oggetto, oggi esso è un "soggetto" della relazione.

Per quanto riguarda gli asini, essi non sono più apprezzati per la carne o come animali da soma, bensì per le loro caratteristiche comportamentali che li rendono ottimi compagni di attività ludiche, educative e terapeutiche per persone di ogni età.

Essi trovano impiego nei progetti di conservazione della natura ove vengono utilizzati per la salvaguardia dell'ambiente garantendo il mantenimento dell'habitat naturale sempre più minacciato in Europa. Il loro ruolo nelle società più sviluppate è cambiato, essi hanno recuperando una nuova funzione sociale.

In questi ultimi anni sempre più ci si muove in direzione di una "riscoperta" di una valenza multifunzionale del settore agricolo, perché si tratta di recuperare valori propri della cultura contadina. Oggi non ci aspettiamo dal mondo agricolo che assolva alla sola produzione di beni alimentari, ma richiediamo anche che svolga altre fondamentali funzioni: funzione educativa (fattoria didattica), funzione terapeutica (fattoria sociale), funzione ricreativa (agriturismo, attività ludiche), funzione culturale, controllo ambientale, salvaguardia della biodiversità, ecc.

L'asino, per il ruolo che da sempre ha ricoperto nel mondo rurale, può essere definito "animale plurifunzionale per eccellenza", in quanto non vi era attività agricola che non lo vedesse coinvolto.

L'asino è un animale dal temperamento mite. Trattandosi di un erbivoro, fin dalle origini ha sviluppato una forte spinta alla vita sociale. Questo comportamento è nato e si è mantenuto per ragioni difensive, in quanto, essendo un animale predato in natura, ha trovato nel gruppo una risorsa che ha permesso alla specie di sopravvivere.

L'asino di oggi mantiene intatta questa "tendenza verso l'altro".

La spinta innata alla relazione, unitamente ad un temperamento mite, fanno sì che l'asino divenga un interlocutore d'elezione in ambito terapeutico.

Un'altra caratteristica che contraddistingue l'asino è la sua bassa reattività alle stimolazioni. A differenza del cavallo infatti l'asino ha una reattività allo stimolo molto più bassa, cioè agisce comportamenti più riflessivi del cavallo.

A livello operativo ciò implica un minore potenziale di rischio, unitamente ad un maggior grado di prevedibilità, il che permette di effettuare delle sedute all'interno di un contesto sufficientemente protetto. Questa caratteristica dell'animale pone l'operatore e l'ospite in una condizione di tranquillità e favorisce l'espressione dei vissuti emozionali di chi usufruisce di tale trattamento (Bazzi C. "L'asino come base sicura: un modello di terapia di gruppo con adolescenti post traumatici in comunità", sito Rete Italiana IAA)

Ciò che appare chiaro osservando chi interagisce con l'asino è una generosa disponibilità alla relazione.

Capitolo 2 – Onoterapia: revisione di interventi di successo

La presenza di un animale ci pone immediatamente in contatto con la nostra ombra. La comunicazione con l'animale non avviene sul piano razionale, ma su un piano emotivo; si tratta di un linguaggio non discriminante, comprensibile a tutti.

Se il rapporto con gli animali in generale rappresenta un'opportunità per raggiungere dei traguardi sul piano della comunicazione, l'asino in particolare, con le sue caratteristiche etologiche, fisiche, comportamentali e simboliche, è un potenziale facilitatore della Relazione.

Esso si è rivelato benefico in svariati contesti; di seguito ne vengono esposti alcuni.

2.1 – Disturbi del Comportamento Alimentare

Presso il Centro per la cura dei disturbi del comportamento alimentare “G. Gioia” di Chiaromonte (Azienda Sanitaria di Potenza), hanno luogo TA con cavalli ed asini su pazienti in trattamento residenziale.

Le attività di ippo ed onoterapia, svolte a beneficio degli utenti in trattamento residenziale del Centro DCA di Chiaromonte, si basano su un programma operativo articolato attraverso le seguenti fasi: 1. conoscenza dell'animale; 2. avvicinamento; 3. contatto; 4. prendersi cura (grooming); 5. esercizi di fiducia e rilassamento, 6. attività equestre vera e propria. La sequenza delle fasi è suscettibile di eventuali adattamenti in relazione alla specificità dei casi trattati. Oltre all'attività outdoor, gli operatori del centro svolgono con cadenza periodica incontri d'èquipe, nei quali sono stabiliti e condivisi obiettivi e strategie terapeutiche, e attività di gruppo con gli utenti presso la Residenza medesima. Tutte le attività sono documentate attraverso apposite schede di osservazione, foto e filmati. E', inoltre, richiesto agli utenti inviati dal Centro DCA di compilare un questionario sia in entrata che in uscita dal programma delle TAA.

Sulla base della documentazione raccolta (relativa agli anni 2007 - 2012), con particolare riguardo ai questionari in uscita, si è proceduto alla realizzazione della presente indagine retrospettiva al fine di identificare quali siano, dal punto di vista soggettivo degli utenti (distinti per patologia e per classe d'età), gli effetti e gli eventuali benefici delle terapie assistite con cavalli ed asini nell'ambito del percorso terapeutico e riabilitativo del Centro per la Cura dei disturbi del comportamento alimentare, quale sia

il loro gradimento per l'attività svolta e gli eventuali suggerimenti per migliorare il trattamento.

Il campione esaminato era costituito da n. 172 casi (169 F e 3 M), le cui Diagnosi d'ingresso erano: Anoressia nervosa (AN) 71; Disturbo da alimentazione incontrollata (BED) 38; Bulimia nervosa (BN) 54; Disturbi del comportamento alimentare non altrimenti specificato (DCA NAS) 9. L'età media era di 24 anni (14 – 55);

Considerata la numerosità del campione raccolto in 6 anni di attività dall'Associazione Angelo Custode – ONLUS, che gestisce il Centro di Ippo-Onoterapia “Borgo Sant’Uopo”, i risultati di seguito riportati, pur nella consapevolezza dei limiti del presente studio riferiti alla natura puramente descrittiva, costituiscono un inedito spaccato sul valore che le terapie assistite con cavalli ed asini assumono all'interno del percorso riabilitativo di soggetti affetti da DCA.

I risultati dello studio (esposti nelle tabelle e nelle rappresentazioni grafiche, per maggiori dettagli vedere “Indagine retrospettiva – Studio Pilota”, Lamboglia S., 2013) si riferiscono a tre domande.

1) Il percorso effettuato presso il Centro di Ippo-ono Terapia ha soddisfatto le tue aspettative?

Premesso che, prima dell'avvio del programma di TAA, ciascun utente è invitato a compilare un questionario d'ingresso allo scopo di conoscere se abbia avuto un qualche genere di rapporto con il “mondo animale”, se nutre aspettative, e di che tipo, circa le attività che si svolgono presso il Centro di Ippo e Onoterapia, e che tali informazioni costituiscono per gli operatori del Centro la base del progetto individualizzato dell'intervento, condiviso con il paziente e l'équipe interdisciplinare del Servizio inviante, la domanda intende sondare il livello di soddisfazione del singolo beneficiario rispetto alle attese espresse. A tal proposito, i risultati appaiono estremamente confortanti: l'81,98% del campione ha risposto “pienamente”, con un picco dell'85,92% dei soggetti affetti da AN. Per ciò che attiene ai valori distribuiti per classe d'età, essi risultano particolarmente elevati tra coloro che hanno un'età compresa tra i 20 e i 31 anni, con una percentuale molto significativa tra i soggetti BED (“pienamente” 100%). Tali risultati confermano la validità dell'approccio adottato, che prevede a monte la valutazione integrata e multidisciplinare del caso, una piena condivisione degli obiettivi terapeutici e dei risultati attesi, così come, a valle, la realizzazione di un progetto

operativo coerente e puntuale.

2) In che modo pensi che l'Ippo-ono-terapia abbia contribuito al processo di cura ?

Le risposte alla presente domanda di tipo aperto, trattate con specifiche tecniche di analisi testuale, hanno consentito di identificare 42 categorie piuttosto omogenee e sufficientemente esplicative, benché interdipendenti, distribuite in 3 aree dimensionali. Dimensione cognitiva: intesa come risposta globale (bio-psico-sociale) che si evidenzia come particolare e positivo stato mentale, nel quale si organizzano la mappa cognitiva del soggetto, i meccanismi del pensiero (concreto, affettivo e simbolico) e della coscienza che sono alla base della costruzione di un modello di rappresentazione del reale, di adattamento ad esso e, quindi, di strutturazione dei fondamenti di una personalità integrata. La dimensione cognitiva interagisce inevitabilmente con la dimensione fisica, nel senso della riorganizzazione dei sistemi sensitivo, sensoriale, percettivo e rappresentativo.

Dimensione emotiva/affettiva: comporta una quantità di risposte emotivo-istintive determinate dall'incontro con animali di grande stazza (cavalli ed asini) e ben rappresentati nella dimensione mitica, simbolica e fantastica dell'uomo, che si arricchisce – specie nel caso dell'asino - di umiltà e di sorpresa, facilitando il superamento dei meccanismi difensivi di ostinazione, opposizione e diffidenza.

Dimensione relazionale: Riguarda il “sistema dei valori” nel rapporto con sé, con gli altri e con l'ambiente; comprende una dimensione etica riferita all'amore, al rispetto e alla comprensione dell'altro, ma anche delle regole, delle norme, della puntualità e dell'impegno da dimostrare durante il lavoro terapeutico e, non ultimo, una significativa elevazione delle risorse orientate alla socialità.

La distribuzione degli effetti, tutti di segno positivo, delle TAA sui pazienti affetti da DCA, si articola per il 26,02% sulla dimensione cognitiva; per il 36,99% per le dimensioni emotiva-affettiva e relazionale. Non si evidenziano significative differenze per ciò che attiene alla diagnosi d'ingresso: per quanto riguarda la dimensione cognitiva il miglior risultato riguarda i BED 29,19% (+ 3,17); per la dimensione emotiva-affettiva si segnala un 40,37% degli AN (+ 3,38); per la dimensione relazionale un 38,27% dei BN (+ 1,28). All'interno di ciascuna dimensione, si notano – invece – marcate differenze tra gli item che la compongono. In particolare – per quanto riguarda

la dimensione cognitiva – si apprezzano valori molto significativi per le seguenti categorie: Consapevolezza (24%); Sicurezza e Controllo (13,6%); Fiducia nei propri mezzi (10,7%); Riscoperta di sé (10,4%). Per quanto riguarda la dimensione emotiva-affettiva: Libertà dalle paure e dalle inibizioni (19,4%); Emozioni positive (17,1%); Benessere (12,2%) Affetto e amore (11%). Per la dimensione relazionale: Contatto corporeo (27,2%); Aiuto degli altri (13,9%); Riscoperta natura e ambiente (11,4%) Partecipazione e interesse (10%). Non sussistono particolari e significative differenziazioni sulla base delle variabili strutturali individuate.

3) Come valuti complessivamente il servizio erogato su una scala da 1 a 10?

La domanda è conclusiva e si inserisce nel quadro della rilevazione della cosiddetta Customer Satisfaction. Il risultato è davvero straordinario in quanto la media della valutazione è di 9,36 punti.

Per ciò che attiene alla sezione osservazioni e suggerimenti, si segnalano alcune richieste relative ad una maggiore frequenza dell'attività e talune espressioni di disagio relative al viaggio per raggiungere il Centro di ippoterapia e onoterapia. Per ciò che riguarda quest'ultimo punto, da giugno del 2012 è stata prontamente allestita la nuova sede del Centro in prossimità della Residenza (distanza 2,5 Km) e precisamente in Località Sant'Uopo, su terreni di proprietà che il Comune di Chiaromonte ha messo gratuitamente a disposizione dell'AdV Angelo Custode - ONLUS.

I risultati della presente indagine indicano una vasta gamma di effetti favorevoli, soggettivamente intesi dai beneficiari delle TAA nell'ambito del trattamento residenziale per la cura dei disturbi del comportamento alimentare. Tali effetti si rivelano particolarmente significativi, in quanto si collocano ad un livello più profondo ed allargato rispetto al semplice controllo dei sintomi.

Essendo i DCA disturbi con una forte valenza esistenziale, le Terapie Assistite con cavalli ed asini sembrano agire non tanto sul nucleo psicopatologico (l'idea ossessiva di perdere peso), quanto sui meccanismi in grado di provocare (o agevolare) quei cambiamenti orientati ad affrontare con maggiore consapevolezza i problemi della propria esistenza, favorendo - attraverso una sorta di "risveglio emozionale" - l'acquisizione di una maggiore sicurezza e di una migliore capacità di gestire le relazioni. In tal senso, l'ippoterapia-onoterapia sembra scoprire un accesso al blocco

emozionale soggiacente al disturbo ed aprire quindi un varco di tipo motivazionale e partecipativo. I risultati emersi documentano che le TAA, se gestite in un clima non valutativo, ma di accoglienza e di comprensione, sono in grado di favorire l'acquisizione di un modo nuovo di essere in rapporto al mondo e di "liberare" energie, imprigionate in un circolo vizioso di digiuni e abbuffate, in favore di investimenti più creativi, capaci di rimettere in moto la propria vita psichica. La relazione con l'animale, nel contesto terapeutico dato, sembra, quindi, offrire un notevole supporto in grado di rimettere il paziente in contatto con la propria corporeità e le proprie sensazioni, rendendolo consapevole degli impulsi, sentimenti e bisogni che originano dal proprio interno, inducendo una riorganizzazione della propria esperienza in favore di una costruzione più stabile e feconda del proprio Sé. L'attività richiede necessariamente la disponibilità di rimettersi in gioco attraverso il contatto corporeo che, a sua volta, richiede un uso consapevole di tutti i sensi che rappresentano - allo stesso tempo - l'interfaccia con il mondo esterno e con una dimensione intima più profonda. A tal proposito un'utente scrive: [...] lavorare con gli asini e i cavalli mi ha permesso di scaricare tutte le mie tensioni e di ascoltare le mie più intime sensazioni interiori, riconquistando anche una completa conoscenza dei miei sensi e delle mie facoltà percettive nella loro naturalezza e genuinità. Il setting terapeutico delle attività con cavalli ed asini favorisce, inoltre, un rapporto vissuto come "non giudicante" e, in quanto tale, rimanda ad una relazione naturale, autentica e libera da inibizioni. Un'altra utente scrive: [...] aver avuto contatto con questi animali, mi ha dato la possibilità di trovare quella tranquillità con me stessa e di essere amata senza essere giudicata. Le TAA si fondano specificamente sulla relazione triadica che si stabilisce tra persona, operatore e animale. Si tratta di una relazione privilegiata che facilita una riapertura al mondo esterno e induce a recuperare il senso del reale, in quanto non consente mai al soggetto di restare passivo o di isolarsi.

In conclusione, i risultati della presente ricerca, che meritano certamente di essere verificati attraverso studi clinici, basati su rigorose metodologie scientifiche, al fine di determinarne in modo specifico e puntuale l'efficacia terapeutica, documentano che il lavoro condotto attraverso le terapie assistite con cavalli ed asini produce, sul piano soggettivo, una serie di effetti benefici riassumibili nell'acquisizione di una maggiore consapevolezza di sé in senso cognitivo, emotivo, affettivo e relazionale, decisiva per la

riorganizzazione e la riaffermazione del proprio essere (Io sono) ed il superamento di tutte quelle dinamiche che producono e che sostengono, a volte in modo pervasivo, i Disturbi del comportamento alimentare.

2.2 – Effetto della terapia equestre e dell'onoterapia sulle performance fisiche e psicosociali di adulti con disabilità intellettiva

Articolo completo: “Effect of equestrian therapy and onotherapy in physical and psycho-social performances of adults with intellectual disability: a preliminary study of evaluation tools based on the ICF classification”, Borioni N. et al., [Disability and Rehabilitation](#), Volume 34, 2012 - [Issue 4](#), 2012)

Obiettivo: valutare gli effetti di riabilitazione equestre ed onoterapia sulle performance fisiche e psicosociali di soggetti affetti da disabilità intellettiva, e sviluppare uno strumento di misurazione basato sulla Classificazione Internazionale della Disabilità di Funzionamento e della Salute – Bambini e Giovani (ICF-CY).

Risultati: Si è osservato un miglioramento generale nell'autonomia e nell'integrazione sociale dei soggetti con ID sottoposti ad ippo- ed onoterapia. La RE e l'OT producevano benefici rispettivamente a 6 e 3 mesi nella grande maggioranza dei pazienti, ed i benefici persistevano nel tempo.

Implicazioni: la RE è progettata per guarire e/o sviluppare la capacità di interazioni intrapersonali e le funzioni mentali; essa e l'onoterapia producono miglioramenti nell'autonomia e nell'integrazione sociale in soggetti con DI.

2.3 – Onoterapia e Psicodramma

Riporto qui sinteticamente un articolo (Luigi Dotti, “Psicodramma e onoterapia: un'efficacia sinergica - La relazione di cura con la mediazione degli equidi: l'animale come doppio, specchio, Io-ausiliario e controruolo”) che mostra le convergenze tra l'approccio onoterapeutico e quello psicodrammatico. Lo Psicodramma, ideato a Vienna negli anni Venti dallo psichiatra Jacob Levi Moreno, e sviluppato dal 1925 in America, è un modello e un metodo psicoterapeutico storicamente alla base delle terapie di gruppo. Esso mira a sviluppare attivamente la spontaneità dei soggetti, e la creazione di relazioni di 'tele' (comprensione, affiatamento ed empatia reciproca). L'essenza di questa terapia consiste nella messa in scena 'a soggetto' di sogni, fantasie e vissuti personali di gruppo.

Le improvvisazioni utilizzano decine di tecniche (a partire dal role playing, l'inversione di ruolo, il doppiaggio) fino a culminare nella fase di catarsi e ristrutturazione del conflitto, completate dalla condivisione dei vissuti e, talvolta, anche da una fase di analisi gestita dal 'regista terapeutico' (conduttore del gioco). Le convergenze con l'onoterapia riguardano certamente alcune modalità tecniche, ma soprattutto la visione generale e l'atteggiamento ideale ed operativo che informa la relazione di cura. La descrizione dell'attività con la mediazione dell'asino è contrappuntata dalla sottolineatura dei criteri e delle modalità simili nei due approcci: l'attivazione intenzionale di funzioni terapeutiche nella cura (doppio, specchio, inversione di ruolo), l'importanza del contro ruolo come addestramento relazionale, la funzione centrale dell'Io-ausiliario (e quindi dell'Io-ausiliario animale), la cura come “atto di servizio”, l'attivazione e la valorizzazione della spontaneità, la particolare funzione del conduttore e del gruppo, l'importanza dell'uso e della consapevolezza dello spazio e dell'azione, la funzione del gioco spontaneo, l'implicazione della globalità del corpo nella cura.

“Coloro che sono alla ricerca di un asino, troveranno sempre uno specchio” (Gerard De Ley)

2.4 – L'asino come “base sicura”

L'Articolo di Bazzi C. “L'asino come base sicura: un modello di terapia di gruppo con adolescenti post traumatici in comunità”, pubblicato sul sito della Rete Italiana IAA, espone le modalità ed i vantaggi delle attività con gli asini per utenti tendenzialmente aggressivi e generalmente giovani (bambini ed adolescenti).

Partendo dalle caratteristiche di base dell'asino, posizione dialogica, bassa reattività, disponibilità alla relazione, curiosità, interesse, dispiacere di fronte al distacco e alla separazione, attraverso un'educazione che rispetta le emozioni e gli stili di vita dell'animale, è possibile crescere degli asini con un attaccamento sicuro, per il quale la persona che si prende cura di lui diviene una fonte di sicurezza e un leader di riferimento. Quando si raggiunge questo obiettivo è possibile utilizzare l'animale nelle terapie. La dimostrazione dell'attaccamento sicuro dell'animale è legata ai contesti di separazione dal gruppo. Se l'asino viene separato dai suoi conspecifici esprime un dispiacere che diviene via via sempre più lieve perché ha costruito un legame con

l'uomo. L'animale può agitarsi, tagliare, ma la presenza dell'uomo diviene rassicurante per cui una parola, una carezza divengono rassicuranti e lo tranquillizzano.

L'aspetto interessante è che l'animale riproduce poi il legame sulle persone: le cerca attivamente, interagisce con loro e reagisce alla separazione esprimendo dispiacere e chiamandole. Un asino con attaccamento sicuro non agisce dei comportamenti reattivi nei confronti dell'altro, ma si pone in una relazione dialogica con disponibilità e interesse fiducioso verso l'altro.

Questa caratteristica è fondamentale a livello terapeutico in quanto anche di fronte a bambini o adolescenti che agiscono dei comportamenti aggressivi, l'asino non reagisce. Essendo fiducioso osserva riflessivo quanto accade e rende possibile al terapeuta svolgere il ruolo di mediatore della relazione.

E' su questa caratteristica relazionale che si può impostare il lavoro terapeutico. Una volta fatta l'osservazione del funzionamento di una persona nel relazionarsi con l'animale, avendo in mente una diagnosi di personalità è possibile dare voce a quanto accade e promuovere delle riflessioni nella persona.

L'onoterapia è particolarmente indicata nei bambini, negli adolescenti, nella disabilità e nell'area psichiatrica, ovvero in tutti quei casi in cui la persona fatica ad essere auto riflessivo. I soggetti molto gravi, spesso con strutture di personalità di varie riorganizzazioni post traumatiche, poco trattabili in una terapia verbale, si possono giovare di un contesto che li mette in relazione su vari livelli: con gli asini, con i piccoli animali, con l'operatore. Con questa fascia di utenti è preferibile passare attraverso una metodologia di lavoro che permetta di fare accadere degli eventi sui quali "poter mettere parola". Ad esempio, nelle difficoltà del riconoscimento delle emozioni o di attribuzione di significato al comportamento dell'altro. In questi casi è utile far emergere l'emozione attraverso un'azione e darle successivamente un nome. Questo permette alla persona di riconoscerla. Il piacere o la paura di cavalcare un asino può venire espresso dall'operatore e conseguentemente l'utente può riconoscere questa emozione e farla propria. Oppure un agito aggressivo di un paziente nei confronti dell'asino può essere riletto facendo osservare che l'attribuzione negativa di significato fatta dal paziente è incoerente con la realtà, l'animale è ben disposto nei suoi confronti, è lui che tende a pensare che il mondo ce l'ha con lui. In questo senso possiamo dire che l'asino diviene mediatore della relazione. Esso crea le condizioni affinché l'emozione e la dinamica

emerga, è compito dell'operatore dargli un nome e permettere alla persona di riconoscerle.

Le persone che prendono parte a questi percorsi si caratterizzano per la poca trattabilità in una terapia verbale. La poca trattabilità può essere legata ad una forte carenza intellettiva, alla giovane età, come per i bambini, ad una forte disorganizzazione psichica, come nell'area psichiatrica. La trattabilità aumenta in relazione all'età e alla disponibilità del paziente al trattamento; anche un attaccamento di area ambivalente favorisce la trattabilità. Proprio in ragione delle carenze è fondamentale un lavoro di equipe con la famiglia, l'inviante ed il sistema curante, al fine di creare struttura e tenere insieme gli interventi fatti su vari livelli.

Viene utilizzato il contesto e la relazione con gli animali (nello specifico gli asini) per sperimentare delle esperienze correttive. Alla base di tutto c'è un contesto accogliente, affettivo, non competitivo, dove vengono proposte delle esperienze inusuali, in cui si sollecita soprattutto l'entrare in relazione, il prendersi cura dell'altro e un clima collaborativo.

L'autrice descrive in maggiore dettaglio le fasi del percorso terapeutico: quella di "lavoro da terra" e quella di "lavoro in sella". Entrambe sono molto importanti e la prima è preludio per la seconda. Nella fase di "lavoro da terra" la persona si prende cura dell'animale, lo conduce attraverso percorsi programmati, lo porta a passeggio e così facendo acquista fiducia e dimestichezza, inizia a conoscere il suo compagno e si prepara per la fase "lavoro in sella" nella quale sarà lui a condurre fidandosi del suo partner di viaggio. In questa fase sarà possibile lavorare sulla lateralizzazione del corpo, sull'orientamento e sullo schema corporeo. Inoltre sarà possibile lavorare sulle emozioni, sviluppare un senso di efficacia, in quanto è l'utente che si prende cura di qualcuno, mentre solitamente sono gli altri che si prendono cura di lui. Nella fase "lavoro in sella" la persona deve affidarsi all'animale, è l'asino che trasporta e l'utente si deve fidare di lui. Insieme si muovono nel mondo e scoprono cose nuove. Durante questa fase sarà possibile lavorare sull'orientamento, sull'acquisizione di uno schema mentale, di un copione d'azione, sarà possibile lavorare sull'acquisizione mnemonica di lettere, colori, oggetti, forme, dimensioni. Inoltre in questa fase è l'utente che impara a guidare l'asino. Guidare l'animale implica imparare a farsi ascoltare, essere chiari nelle richieste, sapersi orientare nello spazio ed avere in mente un obiettivo da raggiungere.

Anche in questa fase è importantissimo fare emergere i contenuti emozionali ed aiutare la persona a riconoscerli. Il programma terapeutico prevede dunque una parte esperienziale che è quella che viene vissuta nella relazione con l'animale e l'operatore ed una parte in studio durante la quale viene data parola a quanto accaduto, cercando di correggere tramite l'esperienza i modelli operativi interni del paziente. Il programma terapeutico in questi casi implica un tentativo di costruire là dove l'altro tende a distruggere ed è per questo motivo che la scrivente ritiene fondamentale che vengano programmati dei momenti con la famiglia o l'inviante, al fine di condividere quanto la persona in trattamento sta sperimentando. E' molto importante che l'esperienza fatta all'interno di questo contesto venga ripresa e utilizzata per ripensare al funzionamento della persona anche in altri contesti.

Lavorando con ragazzi adolescenti, la problematica principale con la quale secondo l'autrice ci si trova a fare i conti è la motivazione al trattamento. Un aggancio importante al lavoro è dato dalla presenza di un piccolo gruppo (2/3 ragazzi). La presenza del gruppo permette di costituire la base motivazionale intorno alla quale poter costruire un'esperienza. I ragazzi adolescenti in questa fase del ciclo di vita investono molto nel gruppo dei pari. Il confronto con i pari permette scambi reciproci, è fulcro di identificazione con l'altro ed elemento vitale della crescita.

Il vantaggio del lavorare in gruppo con adolescenti è dato dalla possibilità di creare una motivazione alla partecipazione durante l'attività, inoltre tra pari è possibile favorire e supportare un processo di crescita tramite un confronto costruttivo (è possibile per gli adolescenti confrontarsi con un i pari sulle proprie modalità relazionali in presenza di un operatore che funge da specchio, da moderatore). Per un adolescente il gruppo è fonte di crescita e motiva il lavoro, se il gruppo funziona bene alimenta un percorso di crescita. Diverso è il caso in cui il gruppo si muove in termini di boicottaggio. Questa dinamica è frequente quando si tratta di ragazzi post traumatici i quali mettono in atto meccanismi depressivi o tirannici. In questo caso è molto importante la funzione dell'operatore che deve riflettere con il gruppo sulle dinamiche che vengono messe in atto e aiuta chi riesce ad attivare le proprie risorse a investirle in termini relazionali sul gruppo. Pur presentando vantaggi e svantaggi, credo sia importante considerare che nella fase dell'adolescenza la dinamica gruppale sia di fondamentale importanza e diviene spesso l'organizzatore che rende possibile un lavoro.

L'autrice riporta 7 casi di adolescenti (per maggiori dettagli vedere l'articolo completo); sottolineare la valenza terapeutica del trattamento mediato dall'utilizzo degli animali, nello specifico dell'asino. Lo scopo della terapia è quello di prestare attenzione al qui e ora, ovvero a ciò che sta accadendo qui (in questo spazio, in questo rapporto) e ora (in questo preciso momento) e far succedere qualcosa di emotivamente significativo per poterci ragionare sopra. "I terapeuti devono trasmettere al paziente che il loro compito supremo è quello di costruire un rapporto insieme, che in se stesso diverrà l'agente del cambiamento, il terapeuta deve tentare una terapia nuova per ogni paziente". In questo cammino, l'asino diviene un valido e speciale co-terapeuta.

2.5 – L'azienda "Asinomania", i suoi progetti e la mia esperienza di tirocinio

Nel 1994 ad Introdacqua, in provincia di L'Aquila, viene fondato il centro "Asinomania" da Eugenio Milonis, psicoterapeuta e psicologo analista esperto in psicodinamica di gruppo.

Si tratta di un'azienda agricola che produce latte d'asina (attualmente studiato per il trattamento di diverse patologie), e che propone svariate attività con gli asini per persone di ogni età (oltre a momenti didattici di diverso genere, come laboratori artistici e di falconeria).

Presso tale azienda ho svolto le mie ore di tirocinio previste dal Corso di Perfezionamento in IAA, ed ho avuto modo di partecipare ad attività assistite con bambini di diversi asili e nidi venuti a trascorrere giornate di festa, insieme a genitori e maestre, in occasione della chiusura dell'anno scolastico.

Le attività svolte nella sede con questo tipo di utenza hanno generalmente il seguente iter: passeggiata all'interno dell'azienda; osservazione degli animali (l'azienda ospita circa 30 asini) dall'esterno dei loro ambienti (box o maneggi all'aperto); preparazione di da due a quattro asini, proporzionalmente al numero di utenti; fase di grooming; conduzione dell'asino da terra e monta da parte degli ospiti (piccoli e grandi).

In genere questa parte avviene nelle ore mattutine; la giornata poi continua con pranzo al sacco e focaccine preparate dai bambini stessi, con l'aiuto degli operatori dell'azienda e cotte nel forno a legna dal dr. Milonis, ed altre attività ludiche nel pomeriggio (canti popolari, disegni ecc).

Per quanto riguarda le fasi delle attività con l'asino, l'osservazione dall'esterno serve a

presentare gli animali, e spiegarne in breve le abitudini ed il temperamento; segue la fase di preparazione, ovvero il momento in cui l'asino viene condotto all'esterno del suo box o maneggio, e gli vengono fatte indossare la capezza, con relativa lunghina (corda che serve per la conduzione da terra dell'animale), sottosella e sella; questa parte è in genere a carico degli operatori. La fase di grooming è invece quella in cui gli utenti hanno il primo contatto fisico con gli animali: viene insegnato loro come spazzolarli (si utilizzano due strumenti in successione: una brusca, ovvero spazzola dura che serve a rimuovere lo sporco dal manto dell'animale, ed un'altra più morbida che effettivamente "pettina" l'asino). Questa fase è molto importante: il cosiddetto grooming è un'attività svolta da molti animali con lo scopo basilare di pulirsi a vicenda, tuttavia attraverso tale contatto fisico e reciproca cura, il grooming funge anche da approccio sociale; all'interno degli IAA, esso è proposto proprio come mezzo di conoscenza e rinforzo della relazione tra gli individui (umano ed animale), e proprio in quanto tale ha grande importanza, soprattutto perché è una modalità di comunicazione non verbale, che è quella tipica degli individui non umani dell'intervento, e talvolta anche la modalità dominante di quelli umani.

Nel momento della passeggiata vera e propria, i bambini vengono fatti salire a turno in groppa all'asino e condotti da terra, generalmente dagli operatori, ma talvolta anche dai genitori o da altri bambini, sempre con la supervisione degli operatori. In questa fase è possibile osservare le dinamiche relazionali genitore-bambino oppure quelle tra pari, ed intervenire di conseguenza, per "sbloccare" le paure che spesso i genitori riversano sui bambini, oppure altre volte per "contenere" il loro eccessivo senso di sicurezza. Il fatto che si abbia a che fare con un animale con una grande volontà, seppur mite e paziente, sembra spesso far cedere tutti i preconcetti degli individui: gli altezzosi devono necessariamente fare "un passo indietro", perché l'asino può non volersi muovere di un centimetro insieme a loro, e i più "timidi" possono invece sperimentare un grande senso di sicurezza. Personalmente, proprio questa versatilità delle attività assistite ha colpito in particolar modo.

Diceva Pirandello:

"Di fronte lo sguardo di un asino, crolla ogni impalcatura filosofica".

Nella sede di Asinomania ed in collaborazione con altri centri sociali e comunità terapeutiche sono stati realizzati inoltre i seguenti progetti:

1) In collaborazione con la Comunità terapeutica “Il Castello” di Anversa Degli Abruzzi (Aq) è stato realizzato un percorso di dieci incontri di onoterapia a cadenza settimanale rivolto a 12 pazienti psicotici ospiti della comunità Il Castello (2005) con l'obiettivo di verificare se l'esperienza del percorso di onoterapia potesse indurre lo psichiatra della comunità a ridurre le dosi di farmaci somministrati a questi pazienti.

Risultato: alla fine del percorso è stato possibile verificare, da parte dello psichiatra della comunità “Il Castello”, una condizione psicologica dei pazienti che hanno partecipato agli incontri di onoterapia tale da giustificare una apprezzabile diminuzione dei farmaci somministrati.

E' stato successivamente osservato che i benefici della attività con gli asini non aveva carattere permanente ma tendeva successivamente a scemare nel tempo sino a scomparire. E' stata quindi ipotizzata la possibilità di ripetere ciclicamente un percorso di onoterapia (possibilmente intervallato con altre attività).

2) In collaborazione con il SERT di Sulmona (Aq) vi è stato un progetto lavorativo di un utente tossicodipendente per un percorso di recupero psicosociale finalizzato all'inserimento lavorativo (2007).

Il progetto si è concluso positivamente e terminato con un convegno.

3) In collaborazione con la Casa Circondariale di Chieti è stato realizzato un percorso di recupero psicosociale per 10 detenuti (età compresa fra i 20 e i 35 anni) per reati comuni (pene sino a 4 anni), (2008).

L'obiettivo del progetto era una migliore condizione di benessere dei detenuti e una maggiore socializzazione all'interno dell'istituto.

Nell'ultimo giorno è stato organizzato un trekking someggiato con gli asini su monte Genzano ed un detenuto ha per l'occasione rinviato il giorno della sua rimessa in libertà per partecipare al trekking in montagna con i suoi compagni.

4) Inserimento lavorativo con borsa lavoro della Comunità montana di Sulmona, di un utente del Centro di salute mentale di Sulmona diagnosticato “sociofobico” (non usciva di casa da 20 anni), (2008). L'utente con mansioni di collaboratore alle attività di giardinaggio e cura del verde in realtà ha sorprendentemente sviluppato capacità relazionali e accompagnava i visitatori all'interno dell'azienda dando spiegazioni e

illustrando le attività con gli animali. La capacità di relazionarsi scompariva quando usciva dal cancello dell'azienda. Asinomania funzionava come un ambiente familiare protetto che gli dava sicurezza.

Il progetto si è interrotto repentinamente dopo un anno e mezzo in quanto è stata chiusa la Comunità montana di Sulmona.

5) Dal 2007 ad oggi, in collaborazione con il Centro di Ippo-Ono Terapia "Angelo Custode" di Chiaromonte in convenzione con Azienda Sanitaria di Potenza, supervisione dei progetti individuali di intervento (Terapia ed Educazione Assistite con cavalli ed asini) a favore degli utenti del Centro per la cura dei Disturbi del comportamento alimentare "G. Gioia" Ospedale di Chiaromonte (Basilicata), citati prima, ed interventi di formazione per gli operatori del Centro stesso.

6) Dal 2005 a oggi, in collaborazione con la ASL di Sulmona – Centro di salute mentale, ogni anno Asinomania progetta un pacchetto di 10 incontri (per 10-15 utenti) con obiettivi concordati con la ASL (ad es. favorire la comunicazione o la socializzazione fra gli utenti).

Per il 2017 nel mese di luglio è stato progettato un ciclo di incontri di "onotrekking-terapeutico". Passeggiate in montagna con la finalità di dare, a chi non ce l'ha, un obiettivo all'andare, il piacere di arrivare in alto, la possibilità di creare dinamiche di gruppo con i compagni di viaggio. Sviluppare un'attenzione e una comunicazione verso l'animale che ci accompagna.

7) In collaborazione con Comunità terapeutica per tossicodipendenti "Fratello sole" Irsina (Matera), (2010). Percorso terapeutico ono-ippo-terapia per pazienti a doppia diagnosi con l'obiettivo di un inserimento lavorativo presso un maneggio.

L'attività era rivolta a 15 pazienti; tutti hanno tratto beneficio dalle attività svolte con cavalli e asini. Due utenti hanno successivamente trovato lavoro in rispettivi maneggi.

8) In collaborazione con Associazione A.R.E.S.S. e Cooperativa Azzurra di Termini Imerese (Palermo) realizzazione del progetto "Burrito" finanziato dalla "Fondazione con il Sud" (2014). Il Progetto prevedeva la realizzazione di un'impresa lavorativa per l'inserimento di utenti autistici adulti; e la formazione del personale.

Azienda di asine e produzione di latte.

Attualmente l'azienda è attiva. Il progetto non è interamente concluso, ma alcuni utenti già lavorano. Altri utenti sono in formazione.

Capitolo 3 – La metafora della metamorfosi

3.1 – Il valore simbolico dell'animale

L'asino è un animale che vive in regioni quasi “impossibili”: quelli selvatici, di cui restano pochissime razze in Asia e forse solo una o due nell'Africa Orientale, sopravvivono nelle caldissime e inospitali regioni della Duncalia, dell'Abissinia e della Somalia. Dagli asini africani deriverebbero le razze domestiche, i ciuchi armati di pazienza destinati a trasportare merci e individui, in mancanza del più 'nobile' cavallo, in tempi antichi e, oggi, quando manca un mezzo a motore (in vari paesi è ancora sfruttato parecchio). Gioie e dolori per l'asino: è stato considerato con poca dignità, utile quando c'è da lavorare. Ignorante, testardo, umile: queste le sue caratteristiche “popolari”. Eppure non tutti i popoli lo hanno considerato tale, ad esempio per gli Ebrei ha rappresentato per lungo tempo l'unica cavalcatura; rimane ancora oggi una cavalcatura economica e sicura per i paesi del Medio Oriente, mentre i piccoli asinelli sardi sono in grado tutt'oggi di inerpicarsi per gli erti monti dell'Isola.

L'asino si accontenta di un magro pasto e rimane accanto all'uomo, incurante del fatto che quest'ultimo ne ha fatto il simbolo del non sapere.

Andare male a scuola e vedersi mettere sul capo come segno di ignoranza un bel paio di orecchie d'asino è una prassi *educativa* fortunatamente caduta in disuso e solo un modo per dimostrare la scarsa considerazione in cui da sempre sono stati tenuti questi animali; probabilmente la spiegazione a ciò è legata al ruolo storico di asino quale animale da soma, che segue il suo padrone lasciandosi caricare di tutto senza mostrare segni di insofferenza e sopportando sino al limite delle sue forze.

3.2 – *L'asino ed il processo di elevazione (...da Apuleio agli IAA)*

L'opera “Le metamorfosi” di Lucio Apuleio (II sec.), unico esempio di romanzo antico in lingua latina pervenutoci per intero, narra le vicende dell'autore e la sua trasformazione in asino a seguito di un esperimento mal riuscito. Il protagonista deve superare svariate prove per giungere alla riconquista di se stesso e trasmutarsi (con l'aiuto della Sapienza) in un Essere Felice.

Il giovane Lucio arriva a Hypata in Tessaglia (tradizionalmente terra di maghi); ospite del ricco Milone e di sua moglie Pànfile, esperta di magia, riesce a conquistarsi i favori della servetta Fotide e la convince a farlo assistere di nascosto a una delle trasformazioni cui si sottopone la padrona. Alla vista di Pànfile che, grazie a un unguento, si muta in gufo, Lucio prega Fotide che lo aiuti a sperimentare su di sé tale metamorfosi. Fotide accetta, ma sbaglia unguento, e Lucio diventa asino, ed apprende da Fotide che, per riacquistare sembianze umane, dovrà cibarsi di rose.

“Lucio, ovvero l'asino”, nell'attesa di riassumere le sembianze umane, passa di padrone in padrone e subisce torture di ogni tipo, ciononostante mantenendo il raziocinio e riportando tutte le disavventure. Le vicende dell'asino comprendono un rapimento da parte di un gruppo di briganti, il suo trasferimento nella caverna montana che essi abitano, un tentativo di fuga insieme a una fanciulla loro prigioniera e la liberazione finale dei due ad opera del fidanzato di lei che, fingendosi brigante, riesce a ingannare la banda; Lucio passa poi dalle mani di sedicenti sacerdoti della dea Siria, dediti a pratiche lascive, a quelle di un mugnaio che è ucciso dalla moglie, a quelle di un ortolano poverissimo, di un soldato romano, di due fratelli, l'uno cuoco e l'altro pasticciere.

Ovunque l'asino osserva e registra azioni e intenzioni con la sua mente di uomo, spinto sia dalla curiosità, sia dal desiderio di trovare le rose che lo liberino dal sortilegio. Della sua natura ambivalente si avvedono per primi il cuoco e il pasticciere, scoperta che mette in moto la peripezia finale. Informato della stranezza, il padrone dei due artigiani, divertito, compra l'asino per farne mostra agli amici. In un crescendo di esibizioni, Lucio riesce a sfuggire, a Corinto, dall'arena in cui è stato destinato a congiungersi con una condannata a morte, e nella fuga raggiunge una spiaggia deserta dove si addormenta; la purificazione rituale e la preghiera alla Luna che seguono il suo risveglio, preparano il clima mistico che domina la parte conclusiva: Lucio riprende forma umana il giorno seguente, mangiando le rose di una corona recata da un sacerdote

alla sacra processione in onore di Iside.

Sono sicuramente più note le vicende di Pinocchio, protagonista della fiaba allegorica di Carlo Collodi. Qui il burattino più famoso del mondo viene trasformato in asino e venduto al circo, dove dovette imparare a fare 'salti' e 'danze' di ogni tipo per far arricchire il proprietario. Sappiamo che Pinocchio alla fine ottiene la sua “*trasformazione*”.

Sia nel caso di Lucio, sia in quello di Pinocchio, le sembianze di asino sono una punizione (Lucio era stato troppo curioso, Pinocchio troppo disubbidiente).

Appare dunque che l'asino sia in più di un'occasione il punto di partenza di un percorso di espiazione.

Questo accade chiaramente per via delle caratteristiche popolari negative attribuitegli: passare dallo stato di asino a quello di umano significa passare dal peccato o dal torto, alla grazia. Sia Lucio, sia Pinocchio, “meritano” di tornare / diventare umani.

Negli interventi assistiti, l'obiettivo generale è l'aumento del benessere dell'individuo. Tutti “meritano” di stare meglio; pertanto il cambiamento che avviene nei protagonisti delle opere può essere visto come un'allegoria di quello che si verifica negli utenti, in questo caso anche *grazie* all'asino; precisamente in quanto egli è sempre stato portatore di caratteristiche negative, sembra proprio voler dire: “puoi condividere con me i tuoi pesi, perché io so cosa significa”.

Capitolo 4 – Ipotesi di intervento (Onoterapia e ludopatia)

Avendo citato alcuni asini famosi in letteratura, ne menziono un altro per introdurre un'ulteriore valenza significativa, con implicazioni terapeutiche, dell'asino: il ciuco di Sancho Panza, compagno di Don Chisciotte della Mancia.

Nel noto romanzo di Miguel de Cervantes, un hidalgo spagnolo che, appassionato di romanzi cavallereschi, si trascina in un mondo fantastico in cui pensa di essere un eroico cavaliere, chiamato a compiere importanti missioni. Don Chisciotte si fa accompagnare nella sue “avventure” da un contadino, Sancho Panza, che sarà in alcuni casi la controparte razionale del protagonista.

Don Chisciotte monta un cavallo magro e malconcio di nome Ronzinante, mentre Sancho lo accompagna in groppa ad un asino. I due animali rappresentano quindi in un certo senso l'illusione e la ragione, la fantasticheria, da una parte, e lo stare con i piedi per terra dall'altra.

Questo valore dell'asino come animale “terreno” e con un'importante presenza, ha condotto all'ipotesi, attualmente in fase di studio, di interventi mediati con l'asino per soggetti che presentano delle distorsioni cognitive, come l'illusione del controllo che caratterizza i soggetti ludopatici.

Viene qui formulata un'ipotesi di intervento assistito con l'asino per soggetti ludopatici.

Titolo del progetto: “Puoi giocare...con me”

Target: Individui ludopatici

Premessa: La ludopatia (o gioco d'azzardo compulsivo) è un disturbo del comportamento rientrante nella categoria diagnostica dei disturbi del controllo degli impulsi (è stata inserita nella categoria delle dipendenze comportamentali nell'ultima versione del DMS, il DSM-V del 2013).

Il ludopatico mostra una crescente perdita di controllo nei confronti del gioco, aumentando la frequenza delle giocate, il tempo passato a giocare, la somma spesa nell'apparente tentativo di recuperare le perdite, investendo più delle proprie possibilità economiche (coprendosi di debiti) e trascurando gli impegni che la vita gli richiede.

Oltre agli aspetti compulsivi, la ludopatia è caratterizzata da distorsioni cognitive come l'illusione del controllo sugli esiti delle giocate o quella delle cosiddette quasi vincite, cioè la situazione di gioco in cui si verifica una combinazione che si avvicina a quella scelta dallo scommettitore, ad esempio l'uscita del numero 9 alla roulette con il giocatore che aveva puntato sull'8. Ovviamente la quasi vincita è soltanto una perdita ma per chi ha problemi col gioco d'azzardo viene vissuta come l'approssimazione di un successo e perciò paradossalmente si trasforma in un incentivo a proseguire con le scommesse. Paradossalmente, alcuni studi hanno evidenziato come il fenomeno si diffonda in maniera esorbitante durante i periodi di crisi economica: sembra infatti che in periodi di difficoltà economiche le persone siano maggiormente inclini ad affidarsi alla fortuna, nella speranza di ottenere dei guadagni facili che possano porre fine alle loro difficoltà finanziarie.

L'intervento è pensato per distogliere l'attenzione degli utenti dal gioco d'azzardo, facendo apprezzare loro il qui ed ora attraverso la relazione con animali disponibili al contatto ed alla relazione.

Inoltre, come già osservato nell'ambito dei pazienti con DCA, sembra che le TAA con gli asini servano a ridare agli utenti una consapevolezza di sé, del proprio ruolo nello spazio e rispetto agli altri, ed a sviluppare un senso di responsabilità, in particolare nella fase di grooming, che è un vero e proprio "prendersi cura", sia in quella di conduzione da terra in cui si "guida" qualcun altro; questo potrebbe rivelarsi vantaggioso anche nel caso dei ludopatici, che purtroppo tendenzialmente penalizzano e danneggiano i propri cari affettivamente ed economicamente.

Tipo di Intervento: TAA (Terapia Assistita con Animali)

Animali coinvolti nell'intervento: Asini

Tipologia: Monocentrico (*Sede dell'intervento:* Az. Asinomania, Introdacqua)

Professionalità interessate: Responsabile di progetto, Referente di intervento, Coadiutore dell'asino, Medico veterinario

Obiettivi generali: distogliere gli individui dalla compulsione, riportarli sul piano di realtà

Obiettivi specifici: aumentare l'esame di realtà dei soggetti, aumentare la soddisfazione per le esperienze vissute a discapito delle illusioni per esperienze future, aumentare il focus sulle cose concrete.

Attività: fase di conoscenza dell'animale (osservazione dell'animale nel suo ambiente); fase di preparazione dell'animale e di grooming a carico degli utenti con l'accompagnamento degli operatori; fasi di conduzione da terra dell'asino, in cui si intende rendere l'utente maggiormente consapevole del significato della sua presenza per gli altri che lo circondano; fase di "gioco": l'utente abbraccia l'asino, sale sulle sua groppa e si sdraia sul suo dorso, in modo tale da aumentare la sua capacità di ascolto e di focus sui dati "concreti" che arrivano dall'ambiente e dall'altro elemento della relazione. Si intende in tal modo, inoltre, far sperimentare all'individuo un senso di complicità con l'animale e di benessere.

Durata: L'intervento è pensato avere una fase "intensiva" di 12 incontri nell'arco di un mese (tre a settimana) e poi una di "mantenimento", da valutare in base ai risultati della prima, di incontri a cadenza settimanale.

Valutazione: monitoraggio da parte di persone vicine agli utenti della frequenza delle giocate, che avrebbe maggiore validità dei self-report.

Conclusioni

Anche se quel che accade nel corso degli IAA non può essere sempre definito una vera e propria “metamorfosi”, di certo avvengono dei cambiamenti importanti: vi sono già delle evidenze di risultati positivi raggiunti attraverso gli interventi con l'asino.

Se l'asino è spesso stato considerato la condizione di partenza verso il miglioramento, oggi esso è un tramite in questo percorso (ovvero, finalmente anche il suo ruolo sta subendo una trasformazione...).

Avendo come premessa questo simpatico parallelismo, la raccolta degli interventi e studi a supporto degli IA con l'asino ha l'obiettivo di promuoverli e, considerati tutti i vantaggi osservati, indirizzarli anche ad altri target.

Bibliografia

Bazzi C. “L’asino come base sicura: un modello di terapia di gruppo con adolescenti post traumatici in comunita”, www.reteitalianaiaa.it

Borioni N. et al., “Effect of equestrian therapy and onotherapy in physical and psychosocial performances of adults with intellectual disability: a preliminary study of evaluation tools based on the ICF classification”, [Disability and Rehabilitation](#), Volume 34, 2012 - [Issue 4](#), 2012

Dotti L., “Psicodramma e onoterapia: un’efficacia sinergica - La relazione di cura con la mediazione degli equidi: l’animale come doppio, specchio, Io-ausiliario e controruolo”

Lamboglia S., “Indagine retrospettiva – Studio Pilota”, www.reteitalianaiaa.it, 2013

Linee Guida IAA, 2015

Milonis E., “Appunti relazione uomo-animale”

www.duepassinelmistero.com